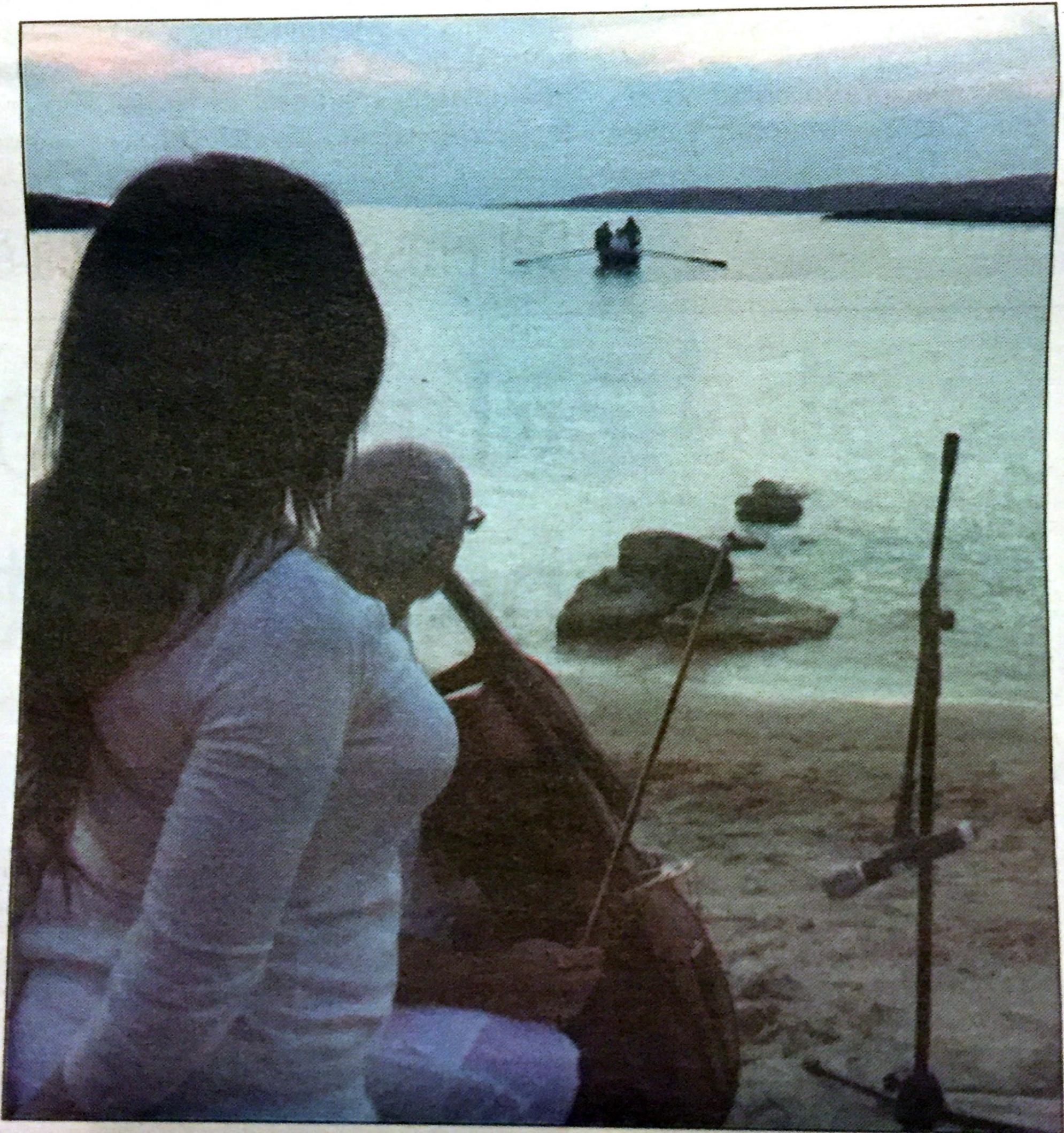
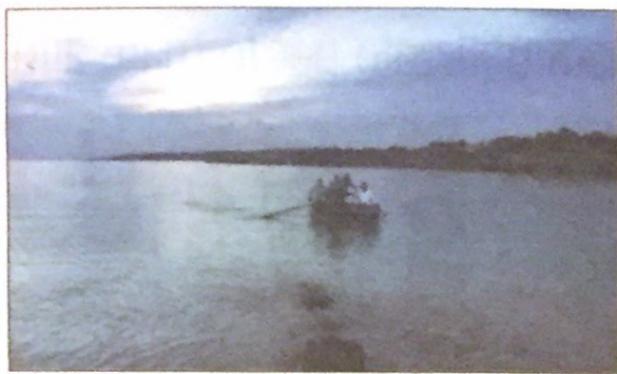


# Il guerriero di Falanto per la rinascita della città



## LA CULTURA

Lo sbarco



## Un'opera teatrale di Massimo Cimaglia

● Lo spettacolo teatrale "Lo sbarco di Falanto", le origini di Taranto tra teatro, canto e musica, è stato scritto e diretto da Massimo Cimaglia.

L'organizzazione dell'evento è stata curata dalla Pro Loco di Leporano e dall'associazione I Presidi del libro, nell'ambito della Festa dei lettori con il supporto della coop. Polisviluppo.

# Il guerriero di Falanto arrivato dal mare per un nuovo inizio

*Storia, leggenda ma anche il bisogno di rinascere*

di Francesca RANA

Un canto, in lontananza, al tramonto, ha rotto il silenzio, l'altra sera, sulla baia di Saturo, laddove, metaforicamente, le scogliere sembravano due braccia, pronte ad accogliere "Lo Sbarco di Falanto". La voce di uno spartano, qualunque, ha rotto il silenzio, nel fruscio delle onde, avvolte nella grazia del violoncello di Giuseppe Grassi, con una frase solenne e fiera: «Dopo Falanto, fui il primo a toccare terra».

Non erano nemmeno le 19 quando è iniziata una narrazione epica, musicale, poetica, nell'approdo dei fondatori di Taras, nel lontano 706 a.C. Vedetta sulla costa era Francesca Passantino, in abiti di scena, nei panni di una corifea intenta a sorprendere lo spettatore, interpretando una figura greca, voce narrante tra passato e presente. Nel giro di pochi istanti, l'incedere lento verso il mare di Simona Cucci, esperta di canti ellenici, rievocava la personificazione di Persefone. L'attore, Massimo Cimaglia, ha lasciato il gozzo ed ha iniziato a raccontare, ai numerosi spettatori accorsi, un sogno, di un giovane vivace e curioso, tra muse ispiratrici e banchi di scuola.

Un reperto emerso in qualche scavo, la fantasia e l'illusione onirica di essere un guerriero di Falanto alla ricerca di una nuova terra, la Magna Grecia, hanno accompagnato il vorticoso viaggio in pensieri ad occhi chiusi, vita reale a sogni di un futuro possibile. Nel 2009, aveva provato un esperimento simile, spingendosi fino alla Torre di Saturo ed al Parco Archeologico. Questa volta, ha scelto di rimanere sulla spiaggia, in un rituale molto simbolico sulla storia di una fondazione antica, oggi raccontata finalmente

nella sezione dedicata del Museo Archeologico Nazionale, dove chiunque potrà andare a cercare prove delle sue origini, ed una fondazione futura, difesa tramandando il significato di questa terra, incuriosendo e parlando di bellezza

ai più piccoli, costruttori di futuro: «Le lacrime di rabbia e tenerezza inumidiscono ora questi luoghi, questi cocci. E, come fu per il pianto di Ethra, spero che questo possa essere il segnale di una nuova fondazione. Gli dei perdonino la

presunzione di un tarantino innamorato».

La citazione di ricostruzioni letterarie, storiche, mitologiche, sullo sbarco dell'ecista fondatore e sulla giovane in lacrime, si intrecciano all'autobiografia dell'attore tarantino,

accennata anni fa in un piccolo libro chiuso in un cassetto, "Cari giochi di infanzia", e celebrata, in un certo senso, unitamente alla concomitante "Festa dei Lettori".

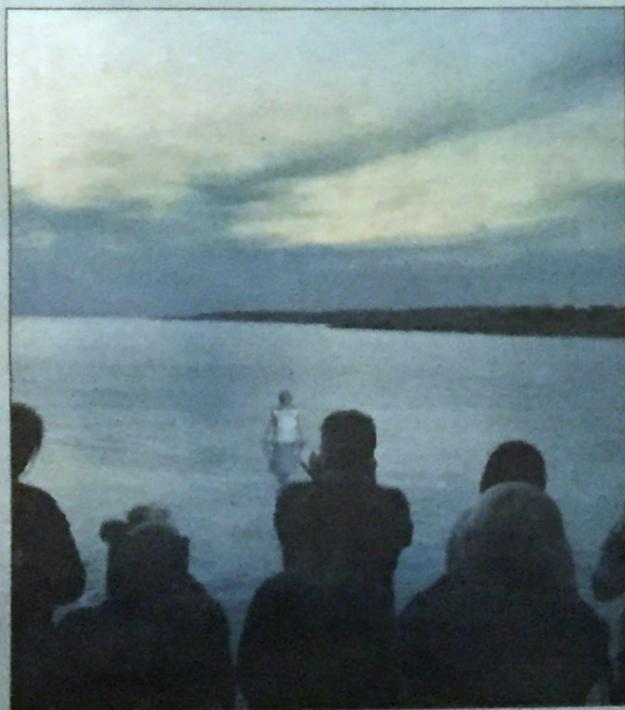
L'evento ha unito mondi mitici, storici, drammaturgici,

cinematografici e realistici in una scaletta di canti ellenici e musiche di repertorio di Mario Costa, Nino Rota e non solo, grazie agli altri due artisti: il tenore, Domingo Stasi; ed il pianista, Ettore Papadia. L'umidità ha creato qualche problema tecnico alle apparecchiature ed il pubblico, incontinabile, inconsapevolmente invadeva la scena con smartphone e macchine fotografiche, utili a riversare nei social network una testimonianza della rappresentazione.

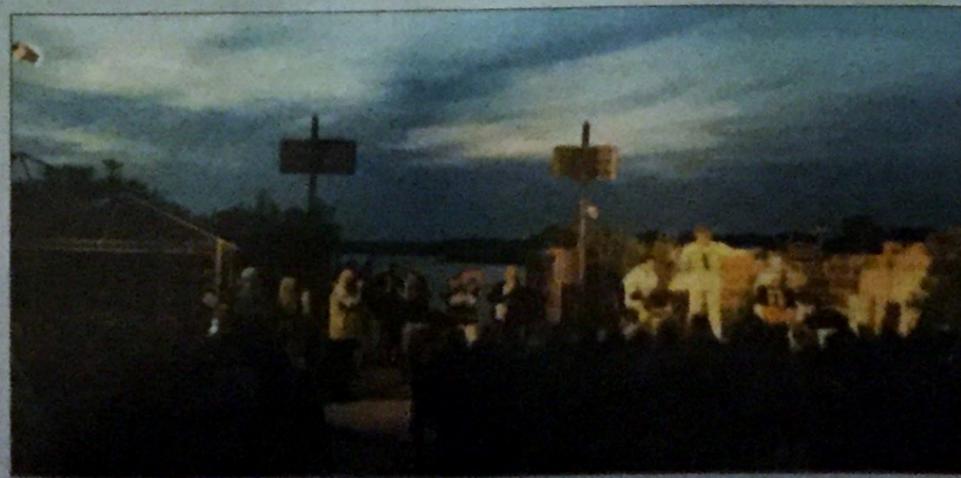
Hanno applaudito, tanto, si sono commossi ed alla fine, il presidente della Pro Loco di Leporano, Antonella Falcioni, unico organizzatore e co-finanziatore insieme ad alcuni sponsor, è salita sul palco, allestito all'esterno di Art Café, entusiasta di aver sostenuto un progetto con tanto potenziale, e Patrizia Guastella, socia di Polisviluppo, cooperativa impegnata nella gestione dell'area archeologica del promontorio, ha espresso il desiderio di vedere la zona sempre così vitale, tutto l'anno.

Il sogno dell'ideatore ed autore è vincere la scommessa di organizzare nel 2017 la prima di tante imponenti rievocazioni magnogreche ispirate alla fondazione spartana di Taras, all'ecista Falanto, alle figure mitologiche, alle fonti epigrafiche letterarie, ai messaggi custoditi nei reperti archeologici, alle antiche orficerie, fino a tutte le tracce della cultura greca, laconica e dorica, arrivate ai posteri attraverso la conoscenza e la ricerca. I sognatori fanno grandi sogni ed immaginano l'arrivo degli spartani a bordo di lance a 10 remi, ultimamente riscoperte e rivalorizzate grazie alla disciplina sportiva della "voga a sedile fisso", praticata in almeno tre associazioni e polisportive tarantine. Venerdì sera, era solo lo spunto di questa sfida lanciata al territorio.

## LE IMMAGINI



Le suggestive immagini della rappresentazione dello sbarco di Falanto andata in scena venerdì sera sulla spiaggia di Saturo nei pressi del Parco archeologico



LA RAPPRESENTAZIONE  
«Spero sia il segnale di una nuova fondazione»

IL PUBBLICO  
Tantissimi ad applaudire sulla spiaggia di Saturo

Domenica 25 settembre  
2016

Domenica 25 settembre  
2016

# TARANTO CRONACA

